



# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **LEGENDS**

**12 AGOSTO 2025**  
**ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI**

***SONATINE***

**MATTEO CESARI** flauto

**ANTON GERZENBERG** pianoforte

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

*Nicola Sani*  
*Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena*

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

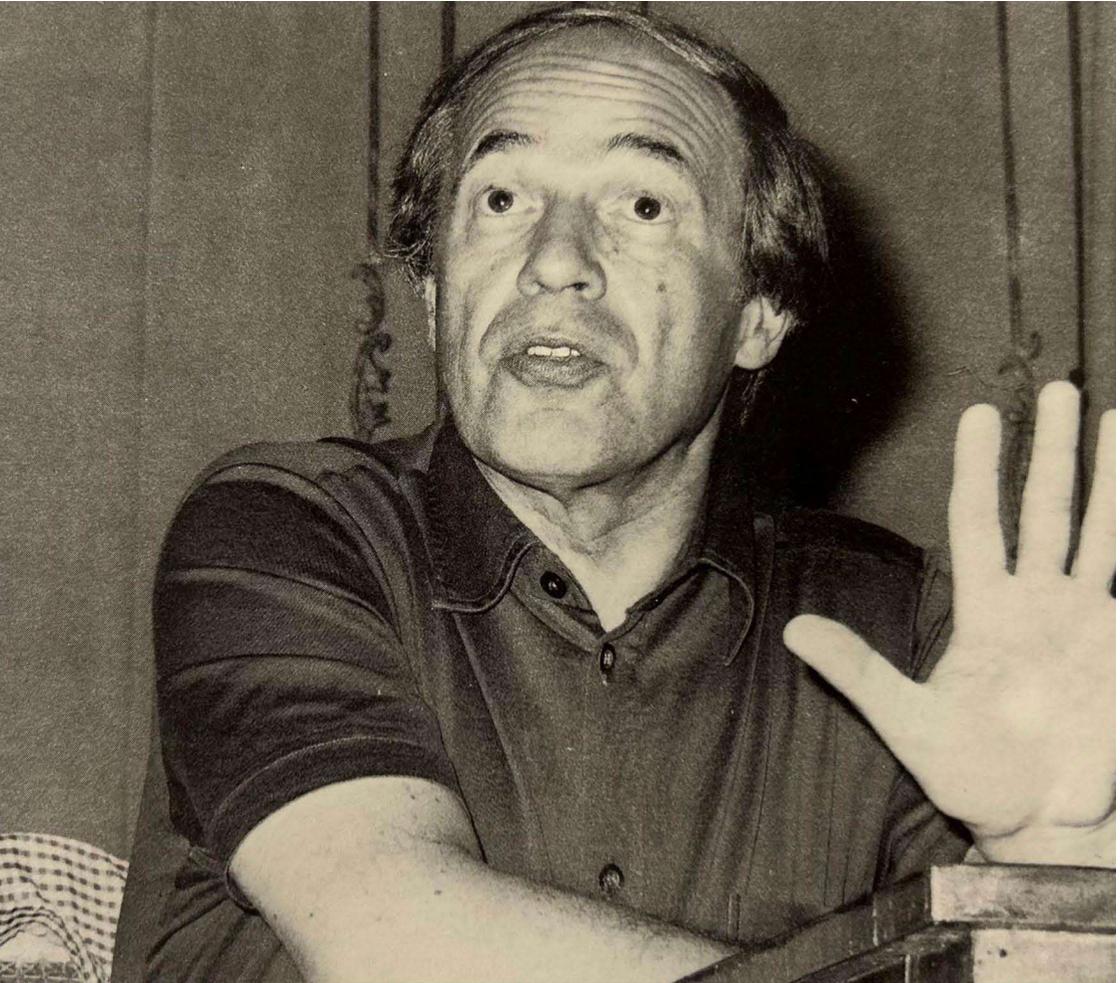
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani  
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || Pierre | Boulez | 100 || 2025

**BOULEZ RIMANE**

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

**BOULEZ REMAINS**

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

## **Pierre Boulez**

Montbrison 1925 – Baden – Baden 2016

*Incises* (2001)

per pianoforte

## **Olivier Messiaen**

Avignone 1908 – Clichy 1992

*Le merle noir* (1952)

per flauto e pianoforte

## **Pierre Boulez**

*Douze Notations* (1945)

pianoforte

1. Fantasque - Modéré
2. Très vif
3. Assez lent
4. Rythmique
5. Doux et improvisé
6. Rapide
7. Hiératique
8. Modéré jusqu' à très vif
9. Lointain - Calme
10. Mécanique et très sec
11. Scintillant
12. Lent - Puissant et âpre

## **Claude Debussy**

Saint-Germain-en-Laye 1862 – Parigi 1918

### *Six Épigraphes Antiques* (1914 - 1915)

trascr. per flauto e pianoforte

1. Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été - Modéré - dans le style d'une pastorale
2. Pour un tombeau sans nom - Triste et lent
3. Pour que la nuit soit propice - Lent et expressif
4. Pour la danseuse aux crotales - Andantino - souple et sans rigueur
5. Pour l'égyptienne - Très modéré
6. Pour remercier la pluie au matin - Modérément animé

\*\*\*

## **Philippe Manoury**

Tulle, 19 giugno 1952

### *Soubresauts* (2020)

per flauto solo

## **Jonathan Harvey**

Sutton Coldfield 1939 – Lewes 2012

### *Nataraja* (1983)

per flauto/ottavino e pianoforte

## **Pierre Boulez**

### *Sonatine* (1946)

flauto e pianoforte

*con il supporto della Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea*

*con il patrocinio dell'Ambasciatore di Francia in Italia  
e dell'Institut français Italia*



## **SONATINE**

di Martina Palilla

Flauto e pianoforte: due strumenti dal timbro contrastante, ma sorprendentemente complementari. Il loro incontro ha profondamente segnato la storia della musica, dando vita a opere di grande raffinatezza. Il programma del concerto di oggi indaga la relazione dinamica che intercorre tra i due strumenti, esplorando una molteplicità di linguaggi, forme e tensioni, che mettono al centro l'ascolto come atto critico e partecipe.

Il concerto, inserito nel contesto del Chigiana International Festival & Summer Academy che quest'anno celebra il centenario della nascita di Pierre Boulez, si configura come una riflessione sull'eredità musicale di una delle personalità più influenti del secondo Novecento. Compositore, teorico, direttore

d'orchestra, Boulez ha incarnato un'idea di musica come ricerca costante, esercizio di rigore intellettuale e apertura verso il nuovo. In questa prospettiva, l'accostamento di autori e opere apparentemente eterogenei – da Debussy a Messiaen, da Harvey a Manoury – disegna un paesaggio sonoro denso e stratificato, nel segno di una tradizione in costante trasformazione. Più che seguire un percorso cronologico, il programma si struttura come una rete di rimandi e affinità, che legano i compositori proposti alla figura di Boulez. Ne emerge così un affresco musicale sfaccettato, capace di evocare la complessità e la ricchezza di un'eredità ancora viva e in continua evoluzione.

Il nome più lontano nel tempo è quello di Claude Debussy, figura centrale nella riflessione teorica e musicale di Pierre Boulez. Nonostante la distanza generazionale, Boulez vedeva in Debussy un vero precursore della modernità: un musicista capace di rompere le convenzioni tonali, di inventare nuove forme, e soprattutto di valorizzare il timbro come principio costitutivo della forma. Le **Six Épigraphe Antiques** (1914) ci riportano alle origini del modernismo musicale francese, ma lo fanno con una leggerezza che dissimula la loro complessità. Si tratta di sei brevi brani, scritti

originariamente per pianoforte a quattro mani, ma spesso eseguiti anche nella trascrizione per flauto e pianoforte. Le loro origini, tuttavia, risalgono a più di un decennio prima: tra il 1900 e il 1901, Debussy aveva infatti composto delle musiche di scena per accompagnare la lettura dei *Chansons de Bilitis*, raccolta poetica dello scrittore simbolista Pierre Louÿs. L'organico previsto era insolito e suggestivo: due flauti, due arpe e una celesta. Quelle musiche, pensate come interludi evocativi, vennero in seguito completamente rielaborate da Debussy, che diede loro nuova vita nelle *Épigraphes*. Per molto tempo, tuttavia, il legame con le *Bilitis* rimase nascosto: lo stesso Debussy si era premurato di cancellare ogni riferimento diretto, trasformando quei materiali in un'opera nuova e autonoma. Le sei miniature – *Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été*; *Pour un tombeau sans nom*; *Pour que la nuit soit propice*; *Pour la danseuse aux crotales*; *Pour l'égyptienne*; *Pour remercier la pluie au matin* – sono unite da un filo poetico, più che narrativo. Ogni composizione ha una sua autonomia espressiva, ma ascoltandole nell'insieme si riesce comunque a percepire una coerenza profonda: ritorni tematici, simmetrie interne, giochi di risonanza che rivelano una concezione formale finemente costruita. Un esempio evidente è il ritorno del tema

iniziale nell'ultimo brano, indizio di una voluta circolarità che affascinava Debussy nella sua fase più matura. Il tessuto sonoro è intriso di raffinatezze armoniche e timbriche ricche di chiaroscuri, sospensioni e leggerezze, mentre la trascrizione per flauto e pianoforte ne amplifica ulteriormente la trasparenza e la cantabilità. Il flauto, in particolare, sembra incarnare una voce arcaica e sospesa, capace di evocare un tempo mitico senza ricorrere a descrizioni esplicite.

Un altro pilastro dell'immaginario musicale di Boulez è Olivier Messiaen, suo maestro e primo punto di riferimento. In qualità di docente al Conservatoire di Parigi, Messiaen fu determinante nel guidare Boulez verso lo studio del ritmo non occidentale, della modalità e dei cosiddetti "modi a trasposizione limitata", che avrebbero segnato profondamente la sua formazione. Tra le opere che meglio sintetizzano questi aspetti troviamo **Le Merle Noir**, scritto da Messiaen nel 1952 su commissione del Conservatorio di Parigi. Strutturata in tre sezioni (AA'B), la composizione si basa su una serie di "isole motiviche", brevi cellule di suono che ruotano attorno a pochi centri tonali. L'uso selettivo dei suoni della scala cromatica – come l'omissione del Sib in alcuni passaggi – riflette la concezione di Messiaen secondo cui l'assenza di determinati suoni contribuisce a definire un

“colore armonico”, così come i colori visivi nascono per sottrazione di frequenze luminose. In questo brano, il compositore esplora due dei suoi grandi temi: il colore e il canto degli uccelli. Protagonista assoluto è il merlo nero, il cui richiamo viene trascritto e trasformato dal flauto in un flusso musicale irregolare, fatto di interruzioni improvvise e accelerazioni imprevedibili. Tra le tecniche utilizzate spiccano i *ritmi non retrogradabili* (cioè sequenze ritmiche che, lette al contrario, restano identiche a se stesse), uno dei tratti distintivi della scrittura di Messiaen. Questi contribuiscono a creare una percezione del tempo ciclica e simmetrica, lontana dalla linearità del ritmo tradizionale. Il pianoforte, lungi dall'essere un semplice accompagnamento, gioca un ruolo attivo nella costruzione di un paesaggio sonoro ricco di sfumature e contrasti timbrici. Nella coda della composizione, Messiaen introduce una scrittura rigorosamente dodecafonica – un evento raro nella sua produzione – dimostrando ancora una volta la sua apertura verso linguaggi molteplici e la sua capacità di integrarli in un discorso musicale personale e coerente.

È proprio a partire dal modello offerto da Messiaen che Boulez inizia a sviluppare un proprio linguaggio compositivo, inizialmente nutrito dalla lezione del maestro, ma progressivamente orientato verso un

rigore sempre più radicale e un controllo formale stringente. Un esempio emblematico di questa fase evolutiva è la **Sonatine** per flauto e pianoforte, composta tra il 1946 e il 1949. L'opera riflette quel momento di transizione in cui Boulez comincia ad assimilare i principi del serialismo di Arnold Schönberg, reinterpretandolo però con spirito critico. Sebbene il titolo evochi una forma classica, quasi scolastica, Boulez la trasforma fin da subito in un campo di sperimentazione. La *Sonatine* si articola in un unico movimento fluido, in cui lo sviluppo motivico è continuamente interrotto da repentini cambi di tempo, creando una forma in costante trasformazione, più vicina al libero flusso poetico che alla struttura sonatistica tradizionale. La partitura – costruita su un principio seriale denso e dinamico – è attraversata da una tensione costante, un flusso ininterrotto di micro-eventi sonori che esplorano l'intero spettro tecnico ed espressivo degli strumenti. Il flauto è chiamato a superare ogni gesto convenzionale, con salti intervallari estremi, attacchi frammentati, figurazioni spezzate che spesso sfiorano la soglia del collasso espressivo. Il pianoforte risponde con incisività: è strumento ritmico, martellante, a tratti percussivo, che sottolinea la natura conflittuale e dialettica con il flauto. A posteriori, Boulez

definerà questa composizione una «sfida tecnica e mentale», segnata da quella «lotta contro la retorica» che sarebbe diventata uno dei principi fondativi della sua poetica.

Un processo simile si riscontra anche nelle ***Douze Notations***, composte da Boulez nel 1945, che rappresentano uno dei primi tentativi del giovane compositore di forgiare un'identità stilistica autonoma. In queste miniature per pianoforte si manifesta un linguaggio ancora influenzato da Messiaen, ma già teso verso una logica astratta e post-tonale. Joan Peyser ha definito queste pagine un vero e proprio «quaderno di laboratorio», in cui Boulez inizia a sperimentare concetti formali, ritmici e timbrici che diventeranno centrali nella sua produzione successiva. Queste miniature non sono dunque semplici esercizi giovanili, ma nuclei creativi destinati a rinascere: a partire dal 1978, infatti, Boulez intraprese un ambizioso progetto di rielaborazione orchestrale di alcune *Notations*, trasformando le idee originarie in vaste architetture sinfoniche, amplificando la portata drammatica e il potenziale espressivo del materiale iniziale.

Una concezione simile si ritrova anche in ***Incises*** (1994/2001), brano per pianoforte solo che appartiene

alla maturità di Boulez. Scritto inizialmente come pezzo d'obbligo per il Concorso pianistico "Umberto Micheli" del 1994 e successivamente rielaborato dal compositore, *Incises* si articola come una sequenza di blocchi contrastanti, ritmicamente e timbricamente incisivi, in cui si riflette la poetica della variazione e della memoria. Come ha osservato Robert Piencikowski, in quest'opera Boulez rielabora alcuni gesti musicali già presenti nelle *Notations*, portandoli a un nuovo livello di complessità: le cellule musicali si moltiplicano, si disgregano, si trasformano, dando vita a un flusso musicale continuo e instabile, governato da un senso di architettura dinamica che sfugge alla simmetria ma non alla coerenza interna.

Con ***Nataraja*** (1983) di Jonathan Harvey il dialogo flauto-pianoforte assume un respiro contemplativo e spirituale. Compositore inglese legato all'IRCAM di Boulez, Harvey fu tra i pionieri dell'integrazione tra tecnologie elettroniche e pensiero musicale orientale. *Nataraja* – titolo che allude alla figura del dio danzante Shiva – si ispira alla mistica induista, ma senza indulgere all'esotismo. Il flauto disegna arabeschi meditativi, punteggiati da micro-intervalli e glissandi, mentre il pianoforte costruisce paesaggi armonici rarefatti e sospesi. Il ritmo si dilata, si contrae, suggerendo una

danza che sembra più evocata che realmente udibile. Come Boulez, anche Harvey intende la musica come un processo in continuo divenire: ogni suono nasce, si trasforma e si dissolve, in un flusso che invita all'ascolto immersivo, quasi rituale.

**Soubresauts** (2020) di Philippe Manoury, per flauto solo, estratto dal concerto per flauto e orchestra *Saccades*, *gioca con l'idea di discontinuità – soubresaut significa infatti “sobbalzo”, “scatto improvviso”*. Philippe Manoury, figura di spicco della musica francese contemporanea e tra i più autorevoli eredi della lezione bouleziana, in questa composizione per flauto utilizza una scrittura frammentaria, ma rigorosamente organizzata: momenti di silenzio si alternano a esplosioni di energia, in una tensione costante tra previsione e sorpresa. L'ascoltatore è invitato a seguire un discorso che si costruisce nella sua stessa instabilità, in piena sintonia con il tema “Derive” che attraversa il Chigiana International Festival & Summer Academy. Come Boulez, anche Manoury concepisce il gesto musicale come pensiero in atto: ogni suono non è solo espressione, ma anche riflessione sul linguaggio stesso della musica, sulla sua capacità di articolare un discorso che mette in discussione, costantemente, se stesso.

Il testo di Martina Palilla, incluso nel presente programma di sala è stato realizzato grazie alla collaborazione con il Corso di Laurea magistrale in Musicologia della Sapienza Università di Roma

## BIOGRAFIA

Artista, interprete e ricercatore particolarmente appassionato della musica del suo tempo, **Matteo Cesari** (Bologna, 1985) si è esibito come solista in tutto il mondo, dall'Europa alla Cina, dall'Australia agli Stati Uniti. Il suo percorso professionale già ricco lo ha condotto dall'Italia fino al Conservatorio Superiore e alla Sorbona di Parigi dove ottiene nel 2015 un dottorato summa cum laude per la sua tesi sull'interpretazione del tempo in L'orologio di Bergson di Salvatore Sciarrino e Carceri d'Invenzione di Brian Ferneyhough. Ha vinto numerosi premi tra i quali il prestigioso Kranichsteiner Musikpreis di Darmstadt. Ha collaborato con vari solisti della sua generazione come i cantanti Stéphane Degout e Barbara Hannigan, Anneleen Lenaerts (arpa solista dell'Orchestra Filarmonica di Vienna), Émilie Gastaud (arpa solista all'Orchestra Nazionale di Francia), il Quartetto Prometeo. Come solista si è esibito con l'Ensemble Intercontemporain, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e la BBC Scottish Orchestra diretta da Matthias Pintscher. Ha lavorato con alcuni tra i più importanti artisti della scena contemporanea come Salvatore Sciarrino, Brian Ferneyhough, Pierre Boulez, Péter Eötvös, Matthias Pintscher, Stéphane Degout, Tito Ceccherini, Ivan Fedele, Hugues Dufourt, Stefano Gervasoni, Bruno Mantovani, Michael Finnissy e Pierluigi Billone. Ha tenuto masterclass e seminari presso molte istituzioni, tra cui il Conservatorio di Shanghai (Cina), la Tokyo

University of the Arts (Tokyo), UCSD (San Diego) e la University of London. Insegna regolarmente come Maestro Assistente presso la classe di composizione di Salvatore Sciarrino presso l'Accademia Chigiana di Siena.

**Anton Gerzenberg** Vincitore del primo premio al Concours Géza Anda di Zurigo nel 2021, è stato nominato "Great Talent" al Wiener Konzerthaus per il triennio 2022-24, il pianista Anton Gerzenberg, nato nel 1996, si è affermato nel panorama musicale internazionale: con un repertorio che spazia da Sweelinck a Lachenmann, conquista il pubblico grazie a un'esecuzione al tempo stesso virtuosa e sensibile, in programmi di grande raffinatezza. Nel giugno 2024 ha ricevuto il Martha Argerich Steinway Prize.

Oltre a proseguire la sua collaborazione con il Wiener Konzerthaus, nella stagione 2024/25 Anton Gerzenberg è stato ospite del Konzerthaus di Berlino, del Musikverein di Vienna, del Musikverein di Graz, del Nikolaissaal di Potsdam, di Le Piano Symphonique a Lucerna e del Ruhr Piano Festival. Nella primavera 2025 intraprenderà un'ampia tournée asiatica, che lo porterà a Hong Kong, Taiwan, Singapore e in Cina insieme a Lilya Zilberstein. Gerzenberg si è già esibito in numerose e prestigiose sale da concerto di tutto il mondo, tra cui la Tonhalle di Zurigo, la Elbphilharmonie di Amburgo, l'Accademia Franz Liszt di Budapest e la National Concert Hall di Taiwan, oltre che in festival come lo Schleswig-Holstein Musik Festival, l'Heidelberger

Frühling e i Martha Argerich Festivals di Lugano e Amburgo. Ha suonato, tra gli altri, con la Tonhalle-Orchester Zürich, i Wiener Symphoniker, la Konzerthausorchester Berlin, l'Orchestre de chambre de Paris, la Lucerne Symphony Orchestra, il Musikkollegium Winterthur e il Tiroler Symphonieorchester. Tra i suoi partner musicali figurano Martha Argerich, Ilya Gringolts, Julia Hagen e Dora Schwarzberg, oltre a direttori quali Paavo Järvi, Stefan Blunier, Jonathan Stockhammer, Holly Hyun Choe e Nil Venditti.

Il suo interesse per la musica contemporanea è stato particolarmente stimolato dagli studi con il pianista francese Pierre-Laurent Aimard e lo ha portato a collaborare con importanti compositori dei nostri giorni. Nel 2019 ha fondato, insieme ad altri giovani solisti, l'ÉRMA Ensemble, specializzato in musica contemporanea. I suoi studi lo hanno portato in precedenza da Julia Suslin e Julija Botchkovskaia ad Amburgo e da Jan Jiracek von Armin a Vienna; ha inoltre ricevuto importanti stimoli da Robert Levin, Alfred Brendel e Bella Davidovich.

## PROSSIMI CONCERTI

MER **13** ORE 11, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR** - *Concerto del corso di Contrabbasso*  
GIUSEPPE ETTORRE docente  
Allievi Chigiani / PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

ORE 16, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR** - *Concerto del corso di Pianoforte*  
LILYA ZILBERSTEIN docente  
Allievi Chigiani

ORE 21.15, PALAZZO DELLE PAGESSE  
**TODAY** - *Contemporary Art Music*  
IVO NILSSON / GARETH DAVIS / GIUSEPPE ETTORRE  
BERARDO DI MATTIA  
Musica di Ivo Nilsson

GIO **14** ORE 21.15, CONCATTEDRALE DI SANTA MARIA  
ASSUNTA, PIENZA  
**VALDICHIANA 2025 - Palestrina - Pärt - Čiurlionis**  
CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"  
LORENZO DONATI  
Musica di G.P. da Palestrina, Arvo Pärt, Francis Poulenc, Mikalojus Čiurlionis

LUN **18** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**LEGENDS** - *Piano Duos*  
STEFANIA REDAELLI / MARIA GRAZIA BELLOCCHIO  
Musica di Bruno Maderna, Mauricio Kagel, Pierre Boulez, Dmitrij Šostakóvič, Igor Stravinskij

MAR **19** ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI  
**APPUNTAMENTO MUSICALE - Il Suono e la Cura 1**  
**Allievi del corso di Violino**  
STEFANIA REDAELLI pianoforte  
SALVATORE ACCARDO docente



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

